

Ordinazione sacerdotale per don Silvio Seppani

Sabato 2 luglio la celebrazione in Cattedrale

La comunità diocesana si è arricchita di un nuovo sacerdote: nel pomeriggio di sabato 2 luglio, infatti, S.E. Mons. Ambrogio Spreafico ha presieduto in Cattedrale l'Ordinazione Sacerdotale del diacono Silvio Seppani.

Trent'anni compiuti lo scorso febbraio, don Silvio è originario della parrocchia di Santa Maria Maggiore in Giuliano di Roma (dove domenica 3 luglio ha celebrato la sua prima Messa, ndr) ed è stato ordinato diacono domenica 19 dicembre 2010 nella chiesa di San Paolo Apostolo, a Frosinone.

Dopo il baccalaureato in Teologia, ha conseguito la licenza in Pastorale Giovanile e Catechetica presso la Università Pontificia Salesiana di Roma.

Di seguito, riportiamo il testo dell'omelia pronunciata dal Vescovo (sul sito internet diocesano www.diocesisfrosinone.com, è disponibile sia il testo che il file audio, unitamente alla fotogallery):

Care sorelle e cari fratelli, Caro Silvio,

ben si addice quel grido di gioia del profeta Zaccaria alla celebrazione che oggi ci vede raccolti nella nostra cattedrale. Nel Signore che viene in mezzo a noi ogni volta che ci raduniamo attorno all'altare ci ralleghiamo per il dono che oggi fa alla nostra Diocesi di un nuovo sacerdote. È infatti il Signore a cui va la nostra lode e il nostro ringraziamento, perché è Lui a suscitare o suscitare uomini che accettano di seguirlo e di stare con Lui, separandosi da se stessi. Così avvenne fin all'inizio, quando Gesù chiamò i discepoli a seguirlo sulle rive del lago di Galilea e poi sempre ogni volta che egli appare agli uomini, come avvenne per l'apostolo Paolo sulla via di Damasco. Lo abbiamo ricordato questa settimana proprio nella festa dei Santi Pietro e Paolo. Cari fratelli, solo uomini e donne umili sanno rispondere alla chiamata di Dio. Così ci testimonia la Bibbia, così ci narrano i Vangeli. Anche Paolo, uomo sicuro di sé, colto e religioso, dovette sottomettersi all'anziano Anania e all'autorità degli apostoli per adempiere il compito affidatogli di annunciare il Vangelo a tutti i popoli. Del resto il primo umile è proprio il Signore Gesù, come ci annuncia il profeta: "Egli è giusto e vittorioso, umile". E Gesù benedice il Padre perché "ha tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti e le ha rivelate ai piccoli".

La nostra forza è nell'umiltà

Cari fratelli, il sacerdote è un umile, che trova nel Signore la sua forza e si affida

quindi a Lui quotidianamente attraverso la preghiera assidua, la celebrazione della Santa Messa, la meditazione delle Sante Scritture. Caro Silvio, questo devi ricordare innanzitutto. Se vuoi essere fedele alla chiamata del Signore e al ministero che oggi ti viene affidato per le mani del Vescovo, non devi pensare al ruolo che rivestirai, quanto piuttosto alla comunione quotidiana con il Signore. Da lì tutto proviene. Da lì scaturisce quello che farai nelle situazioni che ti saranno affidate da me e dai miei successori. Oggi c'è davvero troppo poca umiltà nella nostra società, talvolta anche tra noi sacerdoti e nelle nostre realtà parrocchiali. Ci si impossessa di quanto ci viene affidato come se fosse nostro, venendo meno a quello spirito di servizio a cui siamo chiamati. Così, come dice l'Apostolo, rimaniamo sotto il dominio della carne invece che dello Spirito di Dio. Si diventa carnali, cioè dominati dalle cose, dal denaro, da se stessi, e non si è liberi. Noi siamo chiamati alla libertà dell'amore e del servizio. Lo ripeto: la nostra forza è nell'umiltà, perché solo un cuore umile sa capire gli altri, ascoltarli, aiutarli, amarli.

Il giogo di Cristo è la sua amicizia

Nella fatica dell'amore - perché amare non è né un sentimento né un istinto, come ci insegna il mondo - ricorda che devi rispondere ogni giorno alla chiamata del Signore che ti dirà come dice ad ognuno di noi: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro". In Lui tu troverai ristoro, non certo nella soddi-

sfazione di un successo pastorale o di un complimento che gli altri ti rivolgeranno, anche se siamo chiamati a gioire come gli apostoli inviati in missione da Gesù, quando vediamo il male vinto dal bene, la conversione dei cuori, i miracoli del Vangelo. Ma noi siamo solo seminatori generosi della parola di Dio, sarà poi il Signore a far crescere il seme, anche se ognuno è chiamato a coltivarlo con pazienza e amore. Non tutto però dipende da noi. Forse talvolta sentirai il tuo ministero come un "giogo", una scelta che ti pesa. Allora rileggi le parole così belle che il Signore oggi ci rivolge: "Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero". Benedetto XVI, rivolgendosi agli arcivescovi che ricevevano il pallio nella festa dei Santi Pietro e Paolo, ha detto: "Il giogo di Cristo è identico alla sua amicizia. È un giogo di amicizia e perciò un 'giogo dolce', ma proprio per questo un giogo che esige e plasma... Così è anche per noi soprattutto il giogo di introdurre altri nell'amicizia di Cristo e di essere a disposizione degli altri, come Pastori di prenderci cura di loro". Prendi con gioia sulle tue spalle questo giogo di amore per gli altri, perché in te possano incontrare l'amicizia di Gesù Buon Pastore. Nei momenti difficili non chiuderti in te stesso, in quell'individualismo che separa dagli altri e intristisce, impara invece dal Signore, che "è mite e umile di cuore", perché è solo nella mitezza e nell'umiltà che troverai ristoro per la tua vita. Secondo le beatitudini saranno i miti che "avranno in eredità la terra", non i prepotenti e i violenti. E il profeta Zaccaria dichiara che la pace sarà conseguenza di un re umile, che eliminerà la violenza delle armi, rendendo possibile la convivenza tra i popoli.

Nell'umiltà e nella mitezza sarà l'unica vera vittoria, la stessa che il Signore Gesù Cristo ci ha consegnato sulla croce.



Siamo "un popolo umile e povero"

Il profeta Sofonia annuncia: "Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero. Confiderà nel nome del Signore" (3,12). Come presbitero sei inviato dal Signore ad edificare la Chiesa, la comunità cristiana. Ricorda sempre che siamo "un popolo umile e povero", gente bisognosa di Dio, che non pretende per se stessa, litigando e dividendosi dagli altri, come talvolta avviene, ma che affidandosi al Signore vive nell'unità e nell'amicizia, esercitando la stessa carità che Dio ha verso di noi. I bisognosi, i deboli e i poveri siano nel cuore delle tue preoccupazioni, perché tutti possano essere aiutati e soccorsi e trovino nella casa di Dio un luogo di umanità e di misericordia. Non dimenticare mai che davanti a Dio siamo tutti mendicanti del suo amore e della sua misericordia. Il celibato, che oggi abbracci definitivamente, non è scelta di solitudine né rinuncia ad amare, anzi è un dono che chiede un amore ancora maggiore.

Il mondo ha bisogno di amore e misericordia

Attorno alla mensa eucaristica radunerai il popolo di Dio, che da lì prende nutrimento e cresce nella fede e nella carità. Abbi cura particolare della celebrazione dei sacramenti e dei divini misteri, soprattutto della Messa della domenica, nella quale si ricostituisce l'unità della comunità, perché tutti ci volgiamo verso il Signore distinguendo almeno per un po' gli occhi e il cuore da noi stessi. Il mondo ha bisogno di amore, di uomini e donne che sappiano avvicinare gli altri al Signore, costruendo un'umanità accogliente, buona, non violenta, non prepotente, non egoista, non chiusa nel limite del proprio particolare. Il perdono che elargirai nel sacramento della Penitenza ti riporti sempre alla grandezza della divina misericordia. Vivendo in comunione con il Presbiterio e con il Ve-



Due momenti dell'Ordinazione Sacerdotale e don Silvio durante l'applauso dell'assemblea

sco, possa tu essere testimone di quell'unità per cui il Signore ha pregato prima di essere condotto alla croce. In Lui Buon Pastore vivi con gioia il tuo ministero, e gli altri incontrandoti potranno cogliere in te la presenza misericordiosa di Dio.

Ti accompagnino la Vergine Maria, tanto venerata nella nostra terra, gli angeli e i santi che insieme invocheremo, in particolare i patroni della Diocesi, Santa Maria Salome e il martire

Ambrogio, assieme ai due Papi patroni di questa città, Ormisda e Silverio, pastori sapienti in tempi difficili e di divisione. Noi, per quanto possiamo, ti saremo vicini con l'amicizia e la preghiera. Che il Signore ti benedica e ti faccia crescere in sapienza e grazia.

Amen

✠ AMBROGIO SPREAFICO
vescovo

Per gentile concessione
di © Roberta Ceccarelli



Un'immagine dell'assemblea e delle autorità presenti